

## Ricerca

di Thomas Bendinelli

# Antares Vision torna all'università

## Inaugurato l'Innovation Center all'interno del Csmat

**Antares Vision** ritorna a casa. Nel 1998, per iniziativa dei due giovani (allora) ingegneri Emidio Zorzella e Massimo Bonardi, era nata come spin off universitario, ieri ha invece inaugurato l'Innovation Center all'interno del Csmat, il Centro servizi multisettoriale e tecnologico di Brescia che messo a metà strada tra Ingegneria e Medicina quasi suggerisce le strade e gli incroci della ricerca contemporanea. In vent'anni **Antares Vision** è cresciuta parecchio, ha aperto sedi in Italia (Brescia, Parma, Piacenza, Latina e Vicenza) e all'estero (15 filiali), nel 2019 - l'anno dell'ingresso in Borsa - ha raggiunto un valore della produzione di 149 milioni di euro e utili superiori ai 25 milioni. Il tutto occupandosi di protezione dei prodotti durante il loro ciclo di vita attraverso sistemi d'ispezione, soluzioni di tracciatura, gestione intelligente dei dati, prima nella farmaceutica, poi nella cosmesi e nell'alimentare. L'Innovation center che ha sede nel Csmat è figlio di questa storia, parla di innovazione, dialoga con l'università, fa ricerca.

«Torniamo alle origini, vogliamo essere aggreganti», dicono Emidio Zardella e Massimo Bonardi. «L'intento è usare l'innovazione per fare formazione», spiega il responsabile dell'Innovation Center Alberto Albertini. Con la Statale, con la Cattolica (dove è sponsorizzato da Antares un corso in Machine Learning), a Parma, al Politecnico di Milano. Piccoli tasselli



### Strategia

L'intento del progetto è quello di usare l'innovazione per fare formazione

### Sinergie

Con il centro si fa sempre più stretto il rapporto con le facoltà universitarie

dove crescere talenti, fare ricerca sul campo, immaginare possibili nuove integrazioni in azienda. Nell'Innovation center di 75 metri quadrati e tanti computer del Csmat a regime ci saranno sette o otto persone (al momento sono quattro i giovani ricercatori già operativi) che faranno ricerca e aiuteranno - parole di Albertini - «l'incrocio dei saperi».

«In alcuni settori di ricerca, in primis quello alimentare - osserva il direttore tecnico Francesco Brazzarola - è già attiva una collaborazione con due dipartimenti di eccellenza dell'università, Tecnologia dell'Informazione e Medicina Molecolare e Traslazionale». Ieri, a tagliare

il nastro, c'erano anche Rodolfo Faglia (delegato del rettore all'Innovazione), Emilio Sardini, Maurizio Memo e diversi altri docenti, quasi a rappresentare fisicamente le sinergie e le collaborazioni già attive o possibili.

Lo slogan è #strongertoghter, più forti insieme, con immagine della lampadina e nodi della rete intorno. Richiama il laboratorio delle invenzioni di Archimede, quello di Topolino. Poi, dal momento che non è un fumetto, i laboratori e gli Innovation center hanno sempre una finalità pratica: «Siamo qui per fare applicazioni concrete», sottolinea Albertini.